

avrà qualche sorpresa, simile a quella ora provata innanzi alla *Critica della ragion pratica* di Kant. E, specialmente, non ripeterà che solo col metodo empirico, da lui professato, si può esser *filosofi*, e non semplici apostoli o propagandisti, della morale. Col metodo empirico non si è apostoli o propagandisti, sta bene; anche questa è cosa che ho dichiarato io stesso esplicitamente (1). Ma non per ciò si diventa filosofi: si rimane *empirici*, come dice la stessa parola.

B. C.

G. LANZALONE. — *Accenni di una critica nuova*. — Milano, ed. *La Vita internazionale*, 1906 (8.º, pp. 189).

La « critica nuova », che il Lanzalone vagheggia, sarebbe in fondo modellata sul tipo del registro di scuola, dove accanto alla colonna della *composizione letteraria* è quella della *condotta*. E al D'Annunzio si assegnerebbero, per esempio, 8 in composizione e 0 in condotta per l'immorale materia delle sue opere (media 4); o al De Amicis 9 in composizione e 10 in condotta per le sue eccellenti intenzioni educative e la sua sana morale (media 9 1/2).

Questa concludente « critica nuova » sarebbe propugnata in Italia da un piccolo drappello, bizzarramente composto, che il Lanzalone passa a rassegna a p. 107, e nel quale si trovano tutti insieme il Graf, il Mariano, il prof. D'Ovidio, il prof. Bettazzi (presidente dell'Associazione per la moralità pubblica), il magistrato Ferriani, il signor Porena e il signor Gennaro Avolio.

Ora io leggo in una vecchia *appendice* letteraria di Vittorio Imbriani, pubblicata in un giornale napoletano di quarant'anni fa:

« Se domani, passeggiando pel Molo, sclamassi: — *La pirocorvetta* « Governolo è immorale, ma il pirovascello Re Galantuomo è invece di « *specchiata onestà; gli occhi di quella ragazza sono storicamente inesatti; « ma quei piedini che s'affacciano di sotto al malacoffo rendono benissimo « lo spirito dell'epoca; c'è poco liberalismo in questi alberi, ma lo zam- « pillo di fontana Medina è anticlericale, — ogni fedel minchione mi da- « rebbe del minchione, e m'imporrebbe di finirla con siffatte sconessioni. « Un albero può essere fronzuto o sfrondata, una nave veloce o lenta, ca- « pace o piccola ecc., ma non già retrograda o progressista, morale od*

(1) Vedi la caratteristica che ho dato, in principio della mia recensione (p. 132), della fase recente della economia pura. Noto, che questa caratteristica è parsa esatta anche al matematico prof. VOLTERRA, che vi aderisce nel suo articolo: *L'economia matematica ed il nuovo manuale del prof. Pareto* (in *Giorn. degli economisti*, aprile 1906, pp. 296-7).

« immorale. Vero? Ed un lavoro poetico può essere bello o brutto, indo-  
« vinato o sbagliato, sentito o rettorico; ma le parole morale ed immo-  
« rale, religioso ed irreligioso, liberale e clericale ecc. ecc., non hanno  
« l'ombra d'un senso in critica. L'arte non ci sta per dar degli esempi,  
« per insegnarci a vivere; guai all'uomo così sprovvéduto di senso mo-  
« rale, da non saper come condursi se non iscimiottando qualche perso-  
« naggio poetico..... La Poesia non è la Vita; le azioni dei personaggi  
« poetici non solo non debbono servire d'esempio, ma (non accadendo ef-  
« fettivamente) non sono sottoposte alla giurisdizione delle categorie mo-  
« rali, anzi unica e solamente alle estetiche: non si tratta di sapere se  
« l'incesto sia buono o scusabile, se lo sbeffare e minotaurizzare un sem-  
« plice di spirito sia lecito ed onesto; ma bensì se Mirra è tragica e Fe-  
« rondo comico. Come pretendere che la Francesca da Rimini dantesca  
« sottostia alla stregua, che applicheremmo a Donna Franceschella, moglie  
« di Don Gaetano caffettiere e cognata di Don Gerolamo sarto?... ».

E trascrivo questo brano di energica prosa come una rarità biblio-  
grafica, della quale mi permetto di far dono al Lanzalone e al suo drap-  
pello; risparmiandomi insieme di riconfutare con mie parole un modo di  
vedere, che quarant'anni addietro si mostrava già così chiaramente falso,  
da offrire argomento non più di discussione, ma di scherzo.

B. C.